

Anche la zona di Livorno coinvolta nella grave crisi nazionale dell'edilizia

Occupati 5.300 lavoratori
3.000 unità in meno in tre anni
Un calo incredibile nell'ultimazione degli appartamenti



E' difficile fare il punto sulla crisi dell'edilizia se anche questo settore non si inquadra nella situazione generale che ha stretto il Paese in una morsa e le cui cause sono da ricercarsi nel distorto sviluppo che è stato imposto. Usciti dall'ultimo conflitto mondiale si imponeva la ricostruzione di intere città. L'edilizia rappresentava uno dei settori trainanti della nostra economia per la sua capacità di mettere in moto tutta una serie di altre attività produttive, richiedendo, nello stesso tempo, un coefficiente molto basso di capitale da investire per ogni addetto in conseguenza del livello tecnologico molto più arretrato che nel resto dell'industria. Conclusi quel ciclo, è iniziata la fase negativa che ha dissipato gran parte dei redditi dei lavoratori, che ha degradato le nostre città, sottratto all'agricoltura migliaia di ettari di terreno a causa del caotico sviluppo delle città dalle quali veniva il richiamo per un'occupazione migliore e più redditizia, con il risultato di far disperdere i denari della collettività in opere di urbanizzazione e verso l'erogazione di servizi che gli enti locali stentavano a soddisfare tanto era tumultuosa la crescita degli agglomerati urbani. Nascono così le immobiliari

con fini di mera speculazione che hanno inghiottito con i denari anche i più larvati indirizzi di un razionale sviluppo urbanistico. Seconda, terza casa, quartieri residenziali che nulla avevano da spartire con le esigenze di assegnare una casa ad ogni famiglia di lavoratori. E' in questo quadro che si pone anche la crisi edilizia nella nostra provincia. Il settore oggi occupa circa 5.300 lavoratori oltre a 700 unità addette nelle fabbriche affini all'edilizia come cementerie, laterizi e manifatture. L'attuale stato di occupazione è il risultato di un processo che ha visto espellere circa 3.000 unità lavorative negli ultimi tre anni. In tutta la provincia operano 430 imprese delle quali oltre il 50 per cento accoglie un massimo di 15 dipendenti; soltanto 5 o 6 imprese superano i cento addetti. Nella provincia di Livorno dal 1970 al 1977 c'è un calo del 139,44 per cento nella ultimazione delle abitazioni, poco al di sotto della media regionale che si attesta intorno al 140 per cento. Questo andamento non è uniforme in tutta la provincia. Infatti la ricerca della casa è più difficile nelle zone ad alta concentrazione urbana come nella città di Livorno sulla quale, dopo l'en-

trata in vigore della legge sull'equo canone, si addensano la maggior parte degli sfratti resi esecutivi, mentre in zone anche caratterizzate da uno sviluppo industriale di notevole intensità, come nel Comune di Rosignano, la richiesta è molto più ridotta, per comprimersi ulteriormente nei comuni a prevalente economia agricola. Questo indirizzo forse è dato dal fatto che nel capoluogo solo il 38,80 per cento sono case di proprietà, mentre a Rosignano, per una politica paternalistica condotta dalla multinazionale Solvay, anche sul problema della casa (e che ora tende a recuperare quanto investito in abitazioni), la percentuale sale al 60,50 per cento. Un confronto con un altro centro operato come Piombino, dimostrando come il capitale industriale è mutevole nelle sue manifestazioni, indicizza un dato di proprietà del 49,20 per cento. E' evidente che la legge sull'equo canone in centri come Rosignano ha influito in minima parte contandoci solo una ventina di sfratti esecutivi che raddoppiano invece a Piombino.

Motivi, quindi, strutturali caratterizzano la crisi nell'edilizia, accompagnati da tecnologie arretrate che hanno avuto una pesante influenza su questo tipo di struttura produttiva. Nella crisi del settore il grande assente è rimasto lo Stato che fino al 1976-1977 riversava nell'edilizia solo il 34 per cento dei propri investimenti, intervenendo solo attraverso un'azione indirizzata a correggere gli effetti negativi, invece di modificare le cause strutturali della crisi. Solo in questi ultimi due anni e mezzo circa, leggi come la «167», quella sul regime dei suoli, meglio nota come legge 10, il piano decennale per la casa, primo intervento che introduce un minimo di programmazione nel settore, e la legge sull'equo canone, hanno introdotto un discorso nuovo nel settore. Specialmente il piano decennale, se attuato integralmente, può portare l'intervento pubblico nell'edilizia molto vicino ai valori che caratterizzano gli altri paesi comunitari. Vi sono naturalmente limiti che sono stati evidenziati nell'applicazione di tali leggi e che occorre correggere come la legge sull'equo canone e la legge n. 10. Altri provvedimenti sono da individuare nel rilancio e rafforzamento del piano decennale, nella riforma dell'Istituto autonomo case popolari, nella attuazione del risparmio casa.

CHE COSA NE PENSANO GLI ADDETTI AI LAVORI

Rosignano problemi diversi

«Sia la legge 10 sugli oneri di urbanizzazione che la legge sull'equo canone a Rosignano non hanno creato scompensi. L'aspetto positivo del piano decennale della casa, normativa importante perché introduce un minimo di programmazione nella edificabilità, è semmai limitativo nel senso che non vi sono sufficienti finanziamenti e quelli che riusciamo ad ottenere arrivano addirittura in modo improvvisi».

Chi ci parla è il compagno Aldo Brogi, assessore all'urbanistica del comune di Rosignano, con il quale abbiamo discusso dei problemi dell'edilizia in una zona che non ha ancora conosciuto per intero la gravità della crisi. Infatti, ci dice Brogi, «da noi non c'è una vera e propria crisi edilizia, c'è solo una crisi di alloggi forse legata anche alle attività turistiche che sono molto sviluppate. Se facciamo le opportune verifiche possiamo evidenziare che vengono effettivamente costruiti 150.000 metri cubi l'anno, mentre l'occupazione, anche dagli ultimi dati, è saldamente ancorata sulle 800 unità». Sicuramente su questa situazione hanno

inciso i provvedimenti che il Comune ha adottato fin dal 1972, epoca in cui venne approvato il piano regolatore generale dopo una lunga gestazione dovuta agli impedimenti burocratici, alle varianti predisposte, ai principi di attuazione temporale in attesa della definitiva approvazione, per passare poi alla esecuzione della 167 che fin'ora ha permesso la costruzione di 128 alloggi, compresi quelli costruiti dall'ICAP e relativi al piano del primo biennio e che tutt'ora esistono le possibilità di costruire altri 120 alloggi coperti da concessioni rilasciate a due cooperative. Per arrivare così alla sollecita approvazione dei piani pluriennali di attuazione ed al risanamento del centro storico di Rosignano marittimo, per il quale anche la Regione Toscana è intervenuta con 187 milioni. Ci dichiara Brogi «che già per il prossimo triennio sono previsti 900mila metri cubi di costruzioni così suddivise: 450mila all'edilizia pubblica, 400mila in quella economica e popolare e 50mila per ampliamenti e recuperi. Da puntualizzare che nei 400mila metri cubi dell'edilizia economica e popolare, 200mila sono destinati alle frazioni collinari dove difficilmente abbiamo investimenti nel settore privato». Di fronte a questo tipo di indirizzi anche le imprese sentono lo stimolo di rendersi più competitive e ammodernarsi anche dal punto di vista delle strutture, tant'è che sta nascendo un movimento favorevole alla costituzione di un consorzio da operare anche nella «167». Brogi ci evidenzia anche un altro settore che potrebbe incentivare lo sviluppo edilizio ed è quello alberghiero. Non c'è, purtroppo, rispondenza da parte degli operatori del settore anche se esistono nella zona esperienze positive come quella de «Il Boschetto» in località tra Chioma e Fortulino.

Analisi e proposte per fronteggiare tutte le difficoltà

Che cosa pensano gli operatori e gli addetti dell'edilizia sulla crisi che travaglia il settore? Quali i provvedimenti, secondo il loro giudizio, per superarla? A queste domande hanno risposto Gianfranco Cerrai, presidente dei costruttori della provincia di Livorno, Angelo Valtriani, segretario provinciale della FILLEA-CGIL e Alfredo Nocchi, presidente provinciale del SUNIA. Per il presidente dei costruttori sulla crisi edilizia molto si è detto ed è difficile trovare qualcosa di nuovo da proporre. La crisi edilizia nella nostra provincia si è manifestata, come a livello nazionale, con leggi che hanno fortemente penalizzato questo settore trainante dell'economia italiana e a livello locale, non prevedono nel piano regolatore sufficienti aree costruibili per qualunque attività edilizia.

Per superare questa crisi non è assolutamente sufficiente la legge 457 (piano decennale per la casa) ed il recupero del patrimonio edilizio esistente, ma dobbiamo ridare fiducia, con opportune leggi, agli investitori che potrebbero incentivare lo sviluppo edilizio con la legge «167», il piano decennale per la casa. L'introduzione dell'equo canone, abbiamo introdotto aspetti nuovi. Entro febbraio-marzo prossimi apriranno tutti i cantieri e i finanziamenti della Regione che nel biennio dovrebbero produrre 1.700 abitazioni con l'edilizia, sovvenzionata, agevolata e il recupero delle case mal ridotte.

Che dimostra oltre alla crisi del settore anche il precario nell'edilizia: circa duemila lavoratori direttamente impegnati ed altri mille circa nei settori collegati come le fabbriche di laterizi, le cementerie, fabbriche di infissi. Oggi l'occupazione si è stabilizzata solo nelle qualifiche specializzate. Il processo di degradazione che ha introdotto la crisi ha portato addirittura al fallimento di imprese come la Serredi di Gabbro, la Niccolai e la Biancani di Cecina, la Dei Punta di Livorno. Certo ha pesato, continua, Valtriani, il disimpegno dello Stato che ha lasciato mano libera agli speculatori di pilotare gli investimenti senza tenere conto degli ordinamenti urbanistici, degradando le città, finalizzando il prodotto alla seconda casa, alle case di lusso o mezzo lusso non più assimilabili oggi dal mercato. E' mancato un intervento adeguato in direzione dell'edilizia economica e popolare. Solo negli ultimi anni con la legge «10», la legge «167», il piano decennale per la casa, l'introduzione dell'equo canone, abbiamo introdotto aspetti nuovi. Entro febbraio-marzo prossimi apriranno tutti i cantieri e i finanziamenti della Regione che nel biennio dovrebbero produrre 1.700 abitazioni con l'edilizia, sovvenzionata, agevolata e il recupero delle case mal ridotte.

Vanni Feliciano
 Falegnameria - Infissi
 Via Carlo Ginori, 58
 Tel. (0586) 620182
 CECINA MARE

Unità vacanze
 ROMA
 Via dei Taurini 19
 Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

La Casa della
Maialica
 di Matteucci Giulio
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI
BAGNI - EDILIZIA IN GENERE
 Magazzini e ufficio:
La California (LI) - Via Aurelia Nord, 42
 Tel. 0586-677221
 Esclusivista per le zone da Castiglioncello a Piombino delle marche
 «Ferrari» «Sideral» «S. Agostino»

CO.M.E.R. s.r.l.
 VIA AURELIA NORD - VENTURINA (LI)
 TEL. 0565/51280
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI
 delle migliori marche
 Tutti i materiali per l'edilizia

R. E. S.
RISCALDAMENTI EDILI SANITARI
F.lli SOLDI
 VIA ROMA, 1 - S. VINCENZO (Livorno)
 Telefono 71779
 — Tutti i materiali per l'edilizia
 — Sanitari - Ricambi
 — Esclusivista caminetti «EDILKAMIN»
 — Esclusivista ceramica «GARDENIA»

ZN DITTA **Nencini Zeno**
 di NENCINI CARLO
 CECINA

— pavimenti e rivestimenti in ceramica
 — produzione mattonelle in graniglia e marmoresina «MARMPLAT»
 — blocchi in lapillo vulcanico
 — tubi e manufatti in cemento
 — materiali termo-isolanti

ESPOSIZIONE: Via Aurelia nord (Ponte) - Tel. 642.770
 UFFICI: Via Ticino, 10 - Tel. 684.267-642.666 (tra linee urbane)
 STABILIMENTI: CECINA - Via Ticino
 VALDIPERGA - Castellina M. (Pi)
 Tel. (050) 69.265

FERRAMENTA MODERNA
 VERNICI di Giannini Maria
 EDILIZIA - CARROZZERIA - NAUTICA
IVI linvea
 Via Aurelia, 211 - Tel. 640142 - CECINA

F.lli Geri
 57023 CECINA (Livorno)
 Via Don Minzoni, 26
 Tel. 642416
 MATERIALI DA COSTRUZIONE - FERRAMENTA - LEGNAMI - EDILIZIA - ELETTRICITA' - SANITARI

COSTRUITE CON «CELLUBLOC»
 RISPARIERETE IL 40%
 INDUSTRIA E COMMERCIO LEGNAMI
Fratelli Andrei
 57023 Cecina
FERRO - LEGNO - CEMENTO
 Tel. 640.016-684.376
 Succursali a ROSIGNANO SOLVAY (tel. 70100) - PIOMBINO (tel. 36549)

CERAMICHE E ARREDAMENTI BAGNO
TELLINI M.
 P.zza Bartelloni (S. Marco) - LIVORNO - Tel. 40.99.46
Ristrutturiamo l'Azienda - Abbiamo aggiunto molti articoli nuovi per la tua casa
 Inoltre se cerchi l'occasione:
 RIVESTIMENTI 15x15 1ª scelta L. 2.900
 PAVIMENTI e Rivestimenti Bagno decorati 20x20 1ª scelta L. 4.550
 PAVIMENTI e Rivestimenti Bagno 25x25 sc. Comm.le L. 4.600
 PAVIMENTI e Rivestimenti Bagno e Cucina 20x20 sc. Comm.le L. 3.750
 RIVESTIMENTI Cucina decorati 20x20 1ª scelta L. 4.500
 PAVIMENTI Decorati 25x25 1ª scelta L. 4.950
 PAVIMENTI 25x25 sc. Comm.le L. 4.250
 PAVIMENTI 20x20 1ª scelta L. 4.500
PREZZI ESCLUSA I.V.A.

Perché gettar denaro dalla finestra?

Proprio così: usare ancora il vetro semplice negli infissi vuol dire lasciare che buona parte del calore prodotto dal riscaldamento si disperda attraverso le finestre. Con le vetrate isolanti TERMAC questa dispersione può ridursi anche del 50% con notevole economia di combustibile e miglior comfort dell'ambiente.

Come è composta una vetrata isolante TERMAC:
 — intercapedine d'aria sigillata
 — lastre di cristallo float
 — distanziale
 — disidratanti
 — doppia sigillatura

VETRATE ISOLANTI TERMOACUSTICHE
TERMAC®
 LIVORNO - Via Prov. Pisana 639, tel. 407.369